

Economia

**ANTITRUST, APERTE
14 ISTRUTTORIE
SU CASEFICI
PER PRATICHE SLEALI**

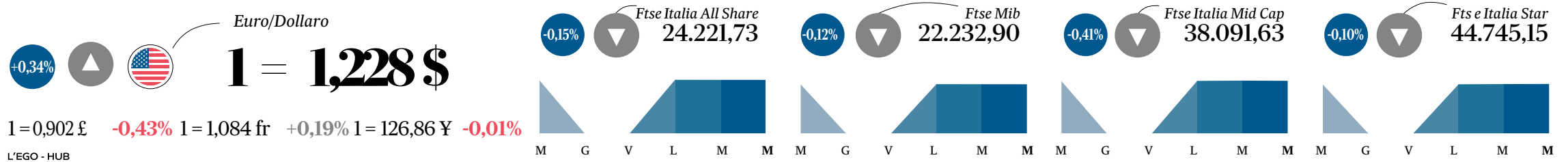


Roberto Rustichelli
Presidente dell'Antitrust

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it



Giovedì 31 Dicembre 2020
www.ilmessaggero.it



Banco Bpm, i grandi azionisti si blindano in vista del risiko

► In arrivo un patto di consultazione tra Gironi, Veronesi e Tommasi su una quota di circa il 7,5% ► L'intesa segue quella tra fondazioni e punta ad avere voce in capitolo sulle fusioni ma anche sui posti in cda

GOVERNANCE

MILANO Ingorgo in Piazza Meda a Milano. Gli azionisti prendono posizione rispetto alla stagione delle fusioni che avrà l'epicentro nel 2021 e vedrà Banco Bpm assieme a Unicredit tra i pivot. Dopo il patto tra fondazioni ed Enpam sul 5,5% dell'antiviglietta di Natale, è in arrivo un nuovo accordo di consultazione tra privati. Ne è promotore Giorgio Gironi, l'industriale mantovano dei filtri per auto che attraverso la GGG ha rastrellato nei mesi scorsi il 4,9% dell'istituto milanese. Gironi, che è l'azionista di riferimento della Banca del Fucino (34%) e in precedenza ha avuto il 2% di Carige, sta coinvolgendo Sandro Veronesi, l'industriale di Verona patron di Calzedonia e Intimissimi che ha circa l'1,5% e Dario Tommasi, imprenditore vinicolo dell'Amarone, azionista storico (1%).

In totale il nuovo patto blindo circa il 7,5% ma potrebbe salire al 9,9% perché Gironi vuole arrotondare la sua quota. Per ora gli al-

L'ACCORDO TRA PRIVATI SI MOSTRA CAUTO SULL'OPZIONE BPER CHE POTRÀ ESSERE APPROFONDATA CON IL NUOVO CDA A MODENA

Gli accordi

Bper e Piazza Meda, ok al riassetto dell'organico

Bper e Banco Bpm hanno raggiunto due importanti accordi sindacali. A Modena l'intesa riguarda il passaggio da Intesa Sanpaolo e Ubi di 624 filiali e 5.107 lavoratori. Il protocollo è stato firmato da Fabi e dalle altre sigle. Viene così soddisfatta la condizione Antitrust per il via libera all'Opas di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca. L'accordo riguarda le cessioni di due rami d'azienda: 587 punti operativi e 4.727 lavoratori della rete Ubi Banca; 37 filiali, 295 persone di Intesa Sp oltre a 85 risorse di Ubi Banca.

Al Banco Bpm l'accordo con le stesse sigle sindacali riguarda l'accompagnamento alla pensione di 1.500, su base volontaria, anche attraverso il ricorso alle prestazioni straordinarie del fondo di solidarietà, favorendo il ricambio generazionale e l'occupazione giovanile con 750 assunzioni da effettuare nel periodo 2021-2023. Tale intesa consente un'agevole gestione del riassetto della rete commerciale, con la chiusura di 300 filiali nel 2021.



LUSSO, VIA ALLE NOZZE TIFFANY-LVMH

Via libera da parte dei soci di Tiffany alla fusione con il colosso del lusso Lvmh. La decisione è stata sancita con il 99% dei consensi e pone fine ad una vicenda ricca di colpi di scena. Tiffany sarà "delistata" dal listino di Wall Street

leati non vorrebbero superare la soglia oltre la quale la Bce avvierebbe l'istruttoria relativa alla *qualifying holding*, cioè alla partecipazione qualificata.

Entrambi i patti nascono per accompagnare il processo di consolidamento di Banco Bpm e vorrebbero anche avere voce in capitolo sulle scelte. Il primo è a supporto del top management guidato da Giuseppe Castagna che in queste settimane ha in corso colloqui con Carlo Cimbri, primo socio di Bper (19,8%), finalizzato a una eventuale fusione tra i due istituti che sarebbe un revival di un vecchio matrimonio Bpm-Popolare dell'Emi-

lia Romagna del giugno 2007, saltato nel cda di Milano perché il sindacato Fisac-Cgil, cambiando idea all'ultimo momento a causa del tema poltrone, votò contro.

APPETITI E POLTRONE

Il patto tra Gironi, Veronesi e Tommasi non si sarebbe ancora espresso sulle opzioni. Gironi era favorevole al deal con il Credit Agricole, arenatosi per ora. Egli propende per una valorizzazione massima dell'investimento che ritiene possa essere esaltata da una fusione oltre confine. Gironi in questi giorni è a Cortina ma mantiene i contatti con l'ambiente mi-

lanese. «Mi diverto a fare il banchiere» dice a chi gli parla. L'ipotesi Bper ancora non coinvolge il top management modenese impegnato nell'integrazione delle 620 filiali Intesa-Ubi, come ha sottolineato Alessandro Vandelli, frenando sul Banco. La ex popolare emiliana è in fase di transizione perché l'assemblea del 29 gennaio riformerà il meccanismo di nomina del cda, introducendo il criterio proporzionale che avvantaggerà Unipol, Fondazione Sardegna (10,5%) e fondi. In vista del rinnovo di aprile va collaudato il feeling tra i grandi soci e Vandelli ai fini del negoziato con Milano che Cimbri ha definito «aggregazione affascinante».

Fino alla primavera, quindi, salvo imprevedibili accelerazioni, i giochi restano in surplace. I due gruppi di azionisti di Meda seguiranno l'evolvere delle manovre, cercando di capirne di più. Entrambi comunque vogliono un coinvolgimento nella futura governance. Per la prima volta però, non solo dal 2017 quando è nato Banco Bpm, ma anche dagli anni precedenti, non essendoci più l'assetto cooperativo che attribuiva pieni poteri al management, il presidente Massimo Tononi e Castagna dovranno fare i conti con le rivendicazioni dei grandi soci e questo si farà sentire quando si passerà alla ripartizione delle poltrone. In questi giochi resta fuori Davide Leone & partners (4,9%) che non si amalgama con gli altri privati.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri-Stx un mese per salvare l'accordo

LA PROROGA

ROMA Un'altra proroga in extremis: a poche ore dalla scadenza che avrebbe fatto decadere le intese di tre anni fa tra Fincantieri e Chantiers des Atlantique (la ex Stx), un colpo di scena fa scattare la quinta proroga. È stato il governo francese, titolare dell'84% dei Chantiers, a fare la proposta: rinviare di un altro mese la scadenza per l'accordo definitivo. La richiesta è stata subito accolta dall'altro contraente, la Fincantieri, e dunque la palla ora è ancora una volta alla Dg Comp di Bruxelles, l'autorità europea della concorrenza. A rafforzare il ruolo dell'Ue è la lettera congiunta tra i ministeri dello Sviluppo italiano e dell'Economia francese, a firma di Stefano Patuanelli e di Bruno Le Maire, che sta per arrivare a Bruxelles. In una stringata nota diffusa nel pomeriggio, Fincantieri ha ribadito che per quanto riguarda l'aspetto industriale, il dossier è completo: «Abbiamo fornito tutti i chiarimenti che ci sono stati richiesti da Bruxelles, il dossier si conferma di natura politica», lasciando intendere che è la Concorrenza europea a doversi assumere la responsabilità di decidere: «Dovrà rispondere ai due Stati». Le parti in causa - il gruppo triestino e il governo francese - nel febbraio 2018 avevano siglato un accordo affinché Fincantieri rilevi gli Chantiers des Atlantique.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Perché in molti ancora oggi non usano carte di credito o carte di debito per i pagamenti digitali? Perché anche un sistema con zero frodi come Pagobancomat si deve scontrare con la cultura digitale del Paese. Sembrerà strano, ma è la sicurezza percepita, non quella reale, che fino ad oggi ci lascia in coda ai Paesi europei nei pagamenti digitali». Alessandro Zollo, ad di Bancomat spa, sa bene che la sfida è ancora lunga. Ma la svolta è ora a portata di mano: «La pandemia è stata un acceleratore. Il governo ci crede. E Bancomat avrà un ruolo chiave per avvicinare il passo del Paese a quello dell'Ue. Lo farà passando dalla trasformazione messa in cantiere con il nuovo piano industriale».

Il piano Italia Cashless del governo ha tutti gli ingredienti per spingere i pagamenti digitali?

«L'auspicio è che dopo tanti tentativi poco riusciti, l'Italia si avvicini a un passo più europeo. Sono convinto che gli incentivi a comportamenti virtuosi funzionino più delle penalizzazioni per spingere i consumatori a nuove abitudini di acquisto».

Quanto tempo ci vorrà per

Intervista Alessandro Zollo

«Bancomat, col nuovo piano 2024 più facile la svolta digitale in Italia»

chiudere il ritardo in Europa?

«Fare previsioni è azzardato. Ma posso dare qualche numero. In 15 anni siamo passati dal 90% all'80% dei pagamenti in contanti. Ora quel 50% della media Ue è più vicino. Perciò il cashback di Stato può essere utile. Ma non senza le iniziative messe in cantiere dai singoli operatori e dalle banche per accompagnare questo processo».

In che modo Bancomat potrà contribuire? Non sente la responsabilità della sfida?

«La nostra società rappresenta già oggi con Pagobancomat più di tre quarti delle transazioni di pagamento fisiche con carte di debito del mercato nazionale. Con il nostro strumento digitale, BancomatPay siamo arrivati oltre i 10 milioni di utilizzatori. Il nuovo piano



Alessandro Zollo

industriale 2020-2024 promette, però, molto di più. Anche grazie all'aumento di capitale da 25 milioni, che ci permette importanti investimenti in tecnologia».

Faccia qualche esempio di servizi aggiuntivi tra voi e le banche e i consumatori.

«In primo luogo abbiamo azzerato le commissioni bancarie per i micropagamenti fino a 5 euro. Partirà il primo gennaio, e durerà almeno 2 anni, fino alla durata del cashback».

Pagano meno le banche, ma non gli esercenti?

«Noi stabiliamo la commissione per le banche. Ma poiché sono gli stessi istituti nostri azionisti ad aver favorito questa svolta, immaginiamo che il vantaggio sia poi trasferito a valle».

Intanto il mercato dei pagamenti digitali deve fare i conti con l'avanzata di strumenti come Apple Pay e Samsung Pay.

«Anche su questo fronte stiamo lavorando da tempo. Investiremo nel mobile wallet con il Pagobancomat, ma presiederemo anche il canale e-commerce con Bancomat Pay, il sistema dei pagamenti digitali che rende possibili i pagamenti tramite app anche all'estero. Si potrà pagare nei negozi, su siti e-commerce o ricevere e inviare pagamenti direttamente dallo smartphone, semplicemente utilizzando il proprio numero di cellulare. Niente codici o Iban da memorizzare. Bancomat Pay farà parte dall'8 gennaio del cashback di governo. Anche qui abbiamo già diminuito le commissioni per

le transazioni fino a 15 euro».

A che punto siete con l'insediamento di Pagobancomat nei wallet dei principali provider?

«Siamo già partiti con Samsung Pay. Ma allargheremo presto l'offerta. Inoltre, proprio per spingere sui servizi, dal primo gennaio la soglia per i pagamenti contactless passerà da 25 a 50 euro. Poi in primavera lanceremo un nostro cashback».

I timori sulla sicurezza, tra privacy e frodi, rappresentano però ancora un ostacolo forte.

«Oggi Bancomat rappresenta il sistema di pagamento più sicuro in campo. Ha un indice di frodi pari a zero, grazie anche alla cosiddetta modalità Sca (Strong customer authentication). Il problema è la sicurezza percepita. Servirà un salto culturale. Cediamo quotidianamente la nostra identità digitale a colossi come Facebook, Instagram e Google. Ma siamo il fanalino di coda nei pagamenti digitali. Ci saranno ancora molte reticenze e soglie psicologiche da superare. Ma è il momento di farlo per traghettare l'economia verso la crescita».

Roberta Amoroso
© RIPRODUZIONE RISERVATA